

Scheda 2

I diritti fondamentali, sociali e individuali, nell'ottica di uno Stato laico

Possiamo focalizzare la nostra attenzione su un nucleo di diritti (sanciti dalla carta costituzionale) che nello spirito di LeG. risultano fondamentali in uno Stato laico.

a) il diritto all'autodeterminazione e alla libertà personale; b) il diritto all'uguaglianza (formale e sostanziale, con i problemi dell'istruzione, dell'espressione di pensiero, della comunicazione, dell'assistenza, della casa, infine del lavoro); c) il diritto alla legalità.

Tra i diritti individuali risulta prioritario quello dell'autodeterminazione della persona, che chiama in causa tra gli altri il problema delle cure mediche, le quali non possono essere messe in atto ignorandolo. Qui bisogna salvaguardare ed accettare l'autorità della scienza nel determinare questioni indecidibili sul piano etico-religioso se non sulla base della libertà delle scelte, quali quelle delle problematiche di inizio e fine della vita. Libertà e Giustizia deve favorire una legge sul testamento biologico non restrittiva o costringitiva, e rispettosa nei riguardi della sofferenza. La libertà individuale quale base della dignità personale si è fatta strada nella modernità come principio del pensiero e della politica, e non può essere messa in discussione da autorità religiose in concorrenza con quella dello Stato, pena il rischio di uno Stato confessionale. Se deve essere garantito il diritto alla libertà religiosa, con la parità nel suo insegnamento, nella sua espressione e nella comunicazione, la cittadinanza religiosa non deve essere prevaricatrice della cittadinanza costituzionale. Libertà e Giustizia concorre alla formazione di un ethos comune, un'etica pubblica che coincide con la legalità pubblica.

Il diritto all'uguaglianza, cardine della democrazia, definisce una uguaglianza formale di fronte alla legge e sostanziale nella società, cioè la pari dignità sociale (anche contro lo strisciante razzismo e le rinascenti povertà) dei cittadini e anche degli immigrati e dei rifugiati stranieri.

Affermando il primato del diritto secolare-laico nella sfera pubblica (quella del diritto e della politica), il cittadino, laico o credente, si mette in grado di convivere e dialogare con tutti gli appartenenti alla comunità compresi i nuovi arrivati di diverse fedi e culture.

Un altro diritto, in un primo momento non contemplato nella Costituzione ma poi in essa aggiunto, è quello che sancisce la parità uomo-donna: Libertà e Giustizia si deve fare paladina di una reale pari opportunità tra i sessi (oltre quella dell'inclusione nel diritto di famiglia delle coppie di fatto e delle unioni omosessuali), in questo con una attività di critica laica anche verso le varie mentalità e prassi più o meno fondamentaliste degli appartenenti a diverse fedi (delle varie forze e settori religiosi che sono portatori di atteggiamenti e pseudo-valori fondamentalisti o integralisti).

Rimandando temi che sono oggetto di studio e di rappresentanza da parte di altre tesi programmatiche (la cultura e l'istruzione; la casa e i problemi abitativi, così drammaticamente legati in Italia allo scempio del paesaggio e del territorio), è opportuno infine aggiungere il fondamentale diritto insieme individuale e sociale del lavoro. Libertà e Giustizia deve far proprie le problematiche della sua tutela, con la garanzia della priorità della sua funzione sociale su quella del profitto. Si deve favorire la discussione di questi temi intorno a questo principio, contrastando la tendenza vincente della sottovalutazione del lavoro e del lavoratore nei confronti degli interessi dell'azienda e del profitto, con il prevalere delle ragioni del mercato finanziario su quelle dell'economia reale.